



IL LUPO: Carta d'identità

Nome scientifico: *Canis lupus italicus*

Mammifero appartenente all'ordine Carnivori e alla famiglia Canidi antenato del cane domestico. Il lupo è una specie a vastissima distribuzione (Eurasia e Nord America). Come molte altre specie a vasto areale le sue popolazioni, adattate a climi ed habitat differenti, sono suddivise in numerose razze geografiche (sottospecie); in Italia è presente la sottospecie *italicus*.

Il lupo italiano, a differenza delle altre razze europee e nord-americane, è di taglia più piccola (generalmente non oltre i 35 Kg), ha una corporatura snella e robusta, arti relativamente lunghi, testa ampia, orecchie portate erette, coda con tipica macchia nera sulla punta e mascherina facciale bianca.

IL LUPO: declino ed espansione in Italia

All'inizio degli anni '70 il lupo in Italia era sull'orlo dell'estinzione, ne rimanevano un centinaio di esemplari nelle montagne abruzzesi e calabre. Poi sulla spinta di una grande movimento di opinione attivato dalla campagna del WWF "Operazione San Francesco" e dal divieto di caccia (1971), la popolazione è lentamente aumentata di densità, cominciando una progressiva espansione nel territorio fino a rioccupare le Alpi, da cui era scomparso all'inizio del '900.

Ad oggi, in Italia si stima la presenza di 1.800 esemplari distribuiti prevalentemente lungo la dorsale appenninica ed in espansione nelle zone collinari grazie ad una serie di fattori quali: l'abbandono delle campagne con conseguente recupero delle superfici boscate, che rappresentano zone di rifugio e riproduzione per l'animale, ma soprattutto l'esplosione demografica delle sue prede preferenziali come cervo, il capriolo e soprattutto il cinghiale.

L'ultima segnalazione del lupo nel Parco di Veio risale agli Anni 1973-74 ed ha portato all'istituzione nel 1995 del Sito di Importanza Comunitaria "Valle del Cremera – Zona del Sorbo".

Di recente (2016), proprio in tale area è stata compiuta un'importante osservazione di un esemplare ed ormai il processo di ricolonizzazione del settore Nord del Parco, grazie alle nuove segnalazioni documentate nel 2018, può darsi dato acquisito.

IL LUPO: cosa mangia

Il lupo è un carnivoro la cui dieta varia in funzione della disponibilità ed accessibilità delle fonti alimentari. Se i primi studi in Italia negli anni '70, hanno certificato, in contesti ambientali con scarsità di prede selvatiche, la presenza nella dieta del lupo, di rifiuti provenienti dalle discariche a cielo aperto e di prede domestiche (soprattutto ovini, ma anche equini e bovini), studi più recenti hanno confermato la predisposizione del predatore a nutrirsi e predare attivamente gli erbivori selvatici quali cervo, capriolo e cinghiale; il lupo predilige i giovani e gli individui debilitati o malati, contribuendo a controllare la densità di popolazione delle specie ed a mantenere le popolazioni di prede sane e vigorose e contribuendo a mantenere le loro densità su valori inferiori al sovraffollamento che porterebbe a epidemie e danni al patrimonio boschivo e all'agricoltura.

Solo in situazioni di scarsa accessibilità o bassa densità di tali prede, il lupo, da opportunisto qual è, può nutrirsi e predare attivamente ovini domestici e classi giovanili di bovini ed equini (puledri e vitelli).

IL LUPO: un animale da branco

Il lupo è un predatore altamente sociale e fortemente adattato alla vita in branco all'interno del quale gli individui cacciano, allevano la prole e difendono il territorio in una logica collaborativa. Essendo un animale spiccatamente territoriale, le sue popolazioni si regolano in base alla disponibilità di risorse alimentari.

In qualità di superpredatore ai vertici della catena alimentare, le sue densità si mantengono naturalmente basse in quanto dipende da una risorsa alimentare limitata. Questa strategia contraddistingue il predatore dalle prede che, essendo erbivori, hanno accesso a tante risorse facilmente disponibili.

All'interno del branco esistono delle gerarchie: la coppia dominante (maschio e femmina α) è l'unica che si riproduce all'interno del branco, mentre gli altri membri collaborano a crescere la cucciolata. In questo modo il lupo riesce a regolare la propria densità, pur non avendo dei predatori che lo controllano.

IL LUPO: vita di famiglia

Da febbraio a marzo, la femmina dominante del branco (detta femmina α) va in estro e si accoppia con il maschio dominante del branco (detto maschio α). La gestazione dura 60 giorni, al termine della quale la lupa dà alla luce di media 6 cuccioli che allatta per circa 6 settimane. Il maschio α partecipa, insieme anche agli altri componenti del branco, alla cura della prole. I cuccioli rimangono nel branco generalmente fino al secondo anno di vita. Quando diventano adulti (maturità sessuale) possono rimanere all'interno del branco lottando per acquisire la posizione dominante e poi riprodursi; in alternativa si allontanano alla ricerca di nuovi territori da occupare. Con la dispersione i lupi si adeguano alle variazioni di densità delle prede: in carenza di cibo i giovani lupi sono spinti a lasciare il branco alla ricerca di condizioni più favorevoli contribuendo all'autoregolazione della popolazione.

GLI UOMINI E IL LUPO

L'immagine del lupo che ci è stata tramandata dalla tradizione è sostanzialmente negativa, in quanto l'uomo agricoltore e pastore ha sempre visto nel lupo un pericolo per i suoi animali domestici ed un concorrente per la selvaggina. Tale immagine è molto lontana da quella che gli studi scientifici ci hanno restituito: un animale molto intelligente e dal complesso comportamento sociale, elusivo e che rifugge la presenza dell'uomo solo spinto da istinto di sopravvivenza quando attacca il bestiame domestico.

Il lupo non rappresenta un pericolo per l'uomo ed in Italia non esistono casi documentati di uccisioni di uomini da parte del lupo.

Il reciproco rispetto di due esseri sociali dalla complessa strategia di vita è alla base di una possibile coesistenza che si basa sul mantenimento delle giuste distanze e dalla non invasione dei reciproci spazi vitali.